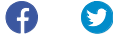


Questo contenuto è pubblicato su Corriere della Sera Digital Edition, la nostra applicazione per tablet e smartphone: [Scopri Corriere Digital Edition](#)

SCOPRI L'APP >

CORRIERE DELLA SERA DIGITAL EDITION

CORRIERE DELLA SERA - 01 agosto 2020 - pagina 9



L'intervista

«È ora di concentrarsi più sugli investimenti e meno sull'assistenza Decisivi i costruttori»

di Enrico Marro

Buia (Ance): prorogare il superbonus del 110% al 2022



ROMA Il Pil nel secondo trimestre è crollato del 12,4%. Il governo dice che ci riprenderemo. Lei come la vede?

«Un dato così me l'aspettavo – risponde Gabriele Buia, presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori -. Il lockdown è stato come una gigantesca sberla. Ma ora dobbiamo reagire con spirito di squadra, puntando più su impresa e lavoro e meno sui sussidi».

Come giudica le misure prese finora dal governo?

«Passato il primo momento, sarebbe stato meglio concentrarsi sugli investimenti, invece vedo che si continuano a prorogare interventi assistenziali o che danneggiano le imprese. Mi riferisco non solo alla cassa integrazione, che andrebbe riservata ai settori più in crisi, ma anche all'eventuale proroga del blocco dei licenziamenti».

Probabilmente fino alla fine dell'anno.

«Sarebbe una misura incomprensibile. Guardi, mi è molto chiaro il problema sociale, però non è con il blocco dei licenziamenti che si risolve. Così si crea solo un danno ulteriore alle aziende. E se vengono meno le imprese non ci sarà più occupazione, altro che blocco dei licenziamenti. Dobbiamo aiutare le imprese a resistere e a rilanciarsi, non ammazzarle. Bisogna investire e potenziare le politiche attive del lavoro».

Le costruzioni dovrebbero beneficiare della semplificazione degli appalti pubblici e, sul fronte privato, del superbonus al 110%. Sarà così?

«Il nostro settore è decisivo per l'economia. Noi attiviamo l'86% dei comparti industriali, dalla produzione di viti a quella del cemento. Abbiamo una filiera molto lunga e un moltiplicatore alto dei nostri investimenti ai fini della crescita. Se guardiamo in particolare agli ultimi anni, su circa 130 miliardi di investimenti in costruzioni all'anno, l'80% è nel privato, mentre il pubblico soffre dell'atavica incapacità di spendere le risorse».

I famosi 127 miliardi per opere cantierabili che non si riescono mai sbloccare?

«Sì, perché i tempi per le autorizzazioni sono biblici, senza contare che molte opere per le quali sono previsti gli stanziamenti non hanno nemmeno i progetti».

La situazione migliorerà con il recente decreto legge Semplificazioni?

«Nel provvedimento ci sono molte misure positive, ma c'è un difetto di fondo: la riforma si concentra sulle procedure di gara mentre il problema sta a monte, perché la gran parte del tempo si perde tra lo stanziamento fino alla gara. Prenda l'esempio del contratto di programma di Rfi (Rete ferroviaria italiana) per il 2017-21. Solo per allocare le risorse sono necessarie 11 autorizzazioni e poi partiranno i progetti. Per non parlare dell'Anas, che è ancora più indietro. Se non snelliamo le procedure autorizzative, non accorceremo i tempi che ora assorbono in media 5 anni».

Cosa propone intanto?

«Abbiamo suggerito al governo che Cassa depositi e prestiti anticipi ai comuni le risorse per far partire i lavori già pronti, che hanno tutte le autorizzazioni. Il nostro ufficio studi ha censito 39 miliardi spendibili subito».

Il superbonus del 110% funzionerà?

«È una misura importante. C'è molto interesse ed è essenziale che le famiglie possano fare questi interventi. Ma non basta. Occorre favorire la messa in circolo delle risorse private per sostenere il mercato della casa. In questo senso sarebbe bene prorogare il superbonus di almeno un anno oltre la scadenza ora fissata alla fine del 2021. Prima dei lavori sono infatti necessarie tutte le verifiche di conformità edilizia e questo potrebbe creare un ingorgo».

Anche sarà coinvolta nella preparazione del Recovery plan? Porterete i vostri progetti al governo?

«Penso e spero che saremo coinvolti. Il governo ha tra le sue priorità gli investimenti in infrastrutture. E qui è lo stesso governo che deve avere i progetti. Ma temo che la capacità progettuale sia al momento carente».

Paghiamo anche la mancanza di grandi imprese. Se davvero arrivassero tutti i finanziamenti Ue, avremmo aziende, ingegneri, tecnici e operai sufficienti?

«Il nostro settore, anche se dal 2008 ha sofferto una moria di imprese e lavoratori, ha ancora tante eccellenze che bisogna sostenere: restiamo un comparto strategico».

Non è con il blocco dei licenziamenti che si risolve il problema del lavoro



© RIPRODUZIONE RISERVATA